

Dura reazione dal governo: «Non sa di che parla»

## Davigo: «Favoriti i colletti bianchi»

### Il pm: classe politica proterva



«I colletti bianchi vengono trattati con clemenza. Ci si aspettava che i pubblici funzionari corrotti venissero allontanati. Ma i casi sono stati pochissimi». Piercamillo Davigo punta il dito contro «la classe politica» responsabile «non si sa se per stupidità o protervia». «Governo e Parlamento si stanno muovendo», risponde il sottosegretario Antonino Mirone, mentre Giuliano Pisapia commenta: «Attaccare genericamente la classe politica è sì un segno di protervia».

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Giustizia a due velocità per «responsabilità» della «protervia» o della «stupidità» di una «classe politica» che lascia al loro posto i funzionari pubblici corrotti determinando di fatto una disparità di trattamento tra «colletti bianchi» e «classi subordinate»: l'ultimo *l'accuse* del sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Piercamillo Davigo, non mancherà, come i precedenti, di suscitare polemiche. Anzi diciamo pure che le prime reazioni alle parole pronunciate ieri a Torino, durante un convegno di Magistratura indipendente, sono decisamente critiche. Parliamo di quelle del sottosegretario alla Giustizia, Antonino Mirone, e del presidente della Commissione Giustizia della Camera, Giuliano Pisapia. Due esponenti con incarichi istituzionali di quella «classe politica» che Davigo ha chiamato in causa direttamente all'indomani delle dichiarazioni del capo della sua procura. Francesco Saverio Borrelli era tornato a mettere in guardia dal rischio che «la giustizia e l'ordinamento giudiziario» possano costituire «merce di scambio in seno alla Bicamerale» tra Ulivo e Polo. Insomma: dal pool partono segnali di preoccupazione. E dietro le parole si avverte il timore di colpi di spugna, evidenti o mascherati, che possa-

no mettere in salvo i protagonisti di Tangentopoli: imprenditori, politici o colletti bianchi che siano.

#### Colletti bianchi privilegiati

Ma seguiamo il ragionamento del magistrato. «Nessuna classe dirigente può pretendere rispetto e obbedienza se non impone a se stessa almeno gli stessi oneri che impone alle classi subordinate», afferma il pm. In Italia, invece, «i reati dei colletti bianchi vengono trattati con clemenza rispetto a quelli comuni, creando di fatto una condizione di privilegio, con il rischio che salti il patto sociale». Un esempio di tutto ciò, ricorda Davigo, è rappresentato dal fatto che il nostro codice punisce il reato di corruzione con pene che non superano i cinque anni e il furto con pene che possono raggiungere anche i dieci anni.

«Ma la differenza - sostiene ancora il magistrato - è che il pubblico ufficiale ha giurato di far rispettare le leggi, il ladro no» e per questo «c'è da chiedersi come facciamo le classi subalterne a rispettare leggi alle quali sono preposti funzionari infedeli. Ci si aspettava quantomeno che i pubblici ufficiali venissero allontanati dagli incarichi, ma i casi sono stati pochissimi».

Da questo punto di vista le parole del pm milanese fanno eco a quelle

che altri esponenti della magistratura, ma anche del mondo politico, hanno pronunciato in questi mesi. Troppi burocrati investiti dal ciclone Tangentopoli, inseriti in gangli delicati dell'apparato statale, sono rimasti al loro posto malgrado le condanne che hanno subito. Un «bubbone» che la Commissione anticorruzione insediata da Luciano Violante ha messo in evidenza studiando norme che consentono il trasferimento dei funzionari pubblici rinvii a giudizio e la sospensione dall'incarico e dallo stipendio in caso di colpevolezza sancita da una sentenza di primo grado.

Proposte alle quali, però, Davigo non fa riferimento nel suo discorso che chiama in causa, invece, una «classe politica responsabile» in blocco non si sa se per «protervia o irrimediabile stupidità». Ma il pm va oltre: «Se è protervia può essere corretta, com'è stato per il decreto Biondi, da esplosioni di ira collettiva che costano a volte a vergognose ritirate» dice. Ma quando sento strani discorsi che sono un mix di garantismo e perdonismo allora penso che sia più serio rinunciare a punire».

#### «Non sa cosa fa la Camera»

Le reazioni? Vediamo quella del sottosegretario alla Giustizia, Antonino Mirone. «Quello di Davigo non è



I giudici Borrelli, Cicala e Davigo, a sinistra il ministro Flick

Monteforte-Bianchi/Ansa

un giudizio fondato - dice -. Il Parlamento sta intervenendo prevedendo l'allontanamento dei pubblici ufficiali corrotti. E proprio in rapporto alla pubblica amministrazione è importante punire la singola persona, ma è ancora più importante creare un sistema nel quale sia più difficile compiere reati di corruzione e concussione. Camere e governo si stanno muovendo in questo senso. Non mi pare che si possa riversare sull'attuale classe politica l'accusa di non considerare il problema».

Secondo il presidente della Commissione Giustizia della Camera, Giuliano Pisapia, invece, «se bisogna fare una critica alla vecchia classe dirigente la magistratura deve fare contemporaneamente un'autocritica riferita ad un passato non lontano in cui colpiva solo i deboli ed era succube di potenti. Se invece per classe dirigente si intende l'attuale Parlamento, sembra che il dottor Davigo non sia a conoscenza di quanto stanno facendo le camere nel campo della prevenzione della corruzione e del superamento delle disuguaglianze». Pisapia critica duramente le parole del pm milanese: «Attaccare in modo del tutto generico la "classe dirigente", senza distinguere tra posizioni totalmente opposte che si registrano in Parlamento - dice - è segno, questo sì, di "protervia».

Il Guardasigilli a Berlusconi: la Bicamerale non c'entra

## Flick: in Parlamento il pacchetto giustizia

ROMA. Se il programma per la Giustizia che ho varato non andrà avanti per le resistenze contrapposte di avvocati e magistrati cambierò mestiere; e ancora: se mi rendessi conto che il blocco dei miei progetti di legge in attesa dei lavori della Bicamerale - quello che chiede Forza Italia - dovesse servire a fare avanzare proposte contrarie alle mie idee (la separazione delle carriere tra giudici e pm tanto per intendersi), ne trarei le conseguenze. Il successo del discorso è proprio questo: Flick fa capire che non è disposto «a fare il ministro a tutti i costi». E lo fa, singolare coincidenza di tempi, mentre monta la polemica attorno alle ultime dichiarazioni di Francesco Saverio Borrelli. «Spero che la giustizia e l'ordinamento giudiziario non diventino merce di scambio in seno alla Bicamerale», aveva ribadito il procuratore a Milano.

Lo spauracchio è sempre quello di un accordo sottobanco tra Polo e Ulivo sui temi della giustizia. Preoccupazione rinfocolata dalla proposta forzista: bloccare, appunto, le leggi ordinarie in tema di giustizia e federalismo. Proposta respinta al mittente già ieri, con un chiaro no, dal presidente dei senatori della Sd, Cesare Salvi.

#### «Non diffido della Bicamerale»

«Quelli sui baratti e sugli inciuci sono discorsi volgari che non hanno alcun fondamento. Penso che anche il dottor Borrelli debba guardare con fiducia al lavoro della Bicamerale», afferma Pietro Folena (Pds) nelle stesse ore in cui Tiziana Parenti (Fi) manda a dire al magistrato milanese che «un procuratore non deve occuparsi di queste cose». E questo mentre il forzista Giuliano Urbani afferma che il capo del pool «non ha

il diritto di esternare sospetti o intimidazioni più o meno esplicite».

Critiche aspre che hanno spinto Borrelli a ripetere di essere l'unico cittadino italiano per il quale non vale il diritto di esprimere la propria opinione.

«Io non diffido affatto del lavoro della Bicamerale - ha chiarito ieri il magistrato - non ho alcuna diffidenza nei confronti delle istituzioni. Ho solo espresso un augurio che chiunque avrebbe potuto fare».

Insomma: clima surriscaldato da quando il tema giustizia ha fatto capolino nell'aula della Commissione presieduta da D'Alema. E se Forza Italia chiede il congelamento delle proposte di legge ordinarie, il ministro Flick fa sapere da Torino che il suo «pacchetto» deve essere discusso dal Parlamento e non dalla Bicamerale.

«Rispetto moltissimo le prerogative altrui - dice il Guardasigilli - così come tengo alle mie. Il governo ha un progetto giustizia che credo possa avere attuazione per legislazione ordinaria. Se si riterrà di trasferirlo in altra sede ne prenderò atto e valuterò che cosa fare».

Flick ha partecipato ieri ad un convegno organizzato a Torino da Magistratura indipendente. «Se dovrò cambiare rotta cambierò mestiere», aveva affermato tra l'altro parlando dalla tribuna. Cosa voleva dire in concreto? Il ministro lo ha spiegato poco dopo ai giornalisti. «Mi riferivo agli inviti che avvocati e magistrati mi hanno rivolto chiedendomi di cambiare impostazione», ha detto. Ma con tutto il rispetto per le critiche l'impostazione da dare è questa. Se non verrà condivisa valuterò cosa fare. Credo che non sia rispettoso dei ruoli diversi legare un eventuale dissenso dalle posizioni altrui, tutte legittime, con la minaccia di andarsene».

Come a dire: non annuncio ora le eventuali dimissioni, ma sappiate che sono disposto a fare il ministro soltanto se il mio programma verrà approvato. □ N.A.

## Il clima ideale per scegliere una Lancia δ.



\*Prezzi chiavi in mano, escluse I.P.T., I.C.P.T., I.C.P.T. e I.C.P.T. e valida per vetture disponibili presso le Concessionarie.

**Lancia δ 1.6 LE e Lancia δ HPE 1.6 con climatizzatore a L.26.000.000\***

*L'allestimento include anche:*  
airbag, pretensionatore cinture di sicurezza, Lancia Code, correttore assetto fari.

*E sul modello Lancia δ HPE:*  
sedile posteriore sdoppiato ribaltabile, appoggiatesta posteriori, doppi retrovisori esterni.



**E' un'iniziativa dei Concessionari Lancia valida fino al 31 marzo 1997.**

Non cumulabile con altre iniziative in corso, compresa quella prevista dal D.L. 669 del 31/12/96.

Lancia  Il Granturismo